

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 4 dicembre 2007 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione in sede tecnica del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione in ottemperanza delle disposizioni di cui all'art. 26 comma. 1 L.R. 38/2007 "Patto Regionale sulla sicurezza e regolarità del lavoro".
2. Comunicazione del Vice Presidente sulla sentenza della Corte Costituzionale n.401 del 23/11/2007 e i suoi effetti sulla L.R. 38 in materia di contratti pubblici
3. Regolamento di attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 29 del 21 maggio 2007
4. Comunicazione sulla seconda fase del progetto Toscana 2020

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELA CAPPELLI	CIGL
CIRO RECCE	CISL
ERNESTO D'ANNA	UIL
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA TOSCANA
MARCO BALDI	CNA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
MAURIZIO MAZZANTI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ALESSIO FERRABUOI	LEGACOOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
LORENZO PERRA	CISPEL TOSCANA
PAOLO COGGIOLA	ANCI
ANNARITA SETTESOLDI	UPI TOSCANA
ORESTE GIURLANI	UNCEM

Presiede la riunione il Vice-Presidente della Giunta Regionale Federico Gelli.

Sono presenti Marco Betti, Assessore regionale alla difesa del suolo e al servizio idrico, il Dirigente Paolo Baldi (Area programmazione e controllo) e Gilda Ruberti (Settore Tutela delle Acque interne, del mare e dei servizi idrici)

VICE-PRESIDENTE GELLI

Per ragioni di efficacia di comunicazione, chiede ed ottiene l'assenso per poter invertire l'ordine di trattazione dei primi due argomenti all'ordine del giorno.

Esaminando quindi il secondo punto e dopo aver premesso che la sentenza è arrivata con una certa rapidità, constatando che essa non presenta dubbi interpretativi, perché disciplina con chiarezza le competenze tra Stato e Regione, svolge un'ampia relazione avendo a riferimento il documento che allegato al presente verbale ne costituisce parte integrante **(Al.1)**

A conclusione della relazione e prima di aprire il dibattito, indica la volontà di operare rapidamente, così da portare in Giunta il giorno 10 dicembre i provvedimenti di modifica alla legge regionale 38/2007 e la proposta politica da avanzare al Parlamento nazionale, perseguendo l'obiettivo che il Consiglio Regionale legiferi entro l'ultima data utile dell'anno 2007 e cioè il 18 dicembre. Nonostante ci sia un elemento di difficoltà per tutti, precisa che giorno 10 dicembre vorrebbe espletare questi adempimenti, avendo consapevolezza che molte prerogative della legge 38/2007 possono essere recuperate nel Patto.

CARLO LANCIA (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Segnala anzitutto che Confindustria Toscana ha consegnato un documento scritto di osservazioni, sullo stato di attuazione della legge 38/2007 che:

- a) non si pone in contraddizione con la proposta avanzata dal Vice-Presidente Gelli;
- b) contiene alcune considerazioni sul problema della gestione dei bandi, in seguito alla sentenza della Corte;
- c) ribadisce anche che al di là della sentenza, ci sono alcuni aspetti come ad esempio il Patto e l'Osservatorio, che vanno portati avanti con sollecitudine.

Sul funzionamento fino ad oggi assolto dall'Osservatorio, fornisce un giudizio positivo e mentre indica che la collaborazione è sempre stata di ottimo livello, osserva che la legge 38/2007 ha assegnato all'Osservatorio dei compiti di vigilanza, controllo ed indirizzo del mercato dei contratti pubblici, rendendo questo organismo non più limitato quindi allo studio o all'analisi statistica.

Crede quindi che di conseguenza, alla luce di alcune recenti tendenze di mercato, appare ancora più urgente ed importante l'approvazione del Prezziario Regionale di riferimento, che vorrebbe fosse elaborato e condiviso da tutti gli operatori del mercato, enti appaltanti, progettisti, imprese, in modo che possa essere uno strumento autorevole ed utile ad eliminare anche occasioni di contenzioso. Rileva inoltre che il Prezziario è elemento fondamentale della trasparenza e della qualità degli appalti e che esso dovrà indicare precise linee guida di riferimento, in coerenza con l'azione che la stessa Regione Toscana ha portato avanti a livello nazionale.

Sottolinea che Confindustria Toscana-Ance ha lamentato più volte la crescita anche in Toscana di bandi con prezziari di riferimento chiaramente incongrui e fuori mercato, e nota che questo fenomeno, che nel 2007 ha fatto registrare un dato negativo sia sul piano dei numeri che dell'importo, si sta espandendo e non è più solo concentrato nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, con grave pregiudizio proprio degli obiettivi di regolarità e sicurezza del lavoro, che si vogliono raggiungere.

Ritiene comunque che sarebbe disonesto far carico alla legge regionale 38/2007, entrata in vigore il 17 settembre 2007, di aver avuto, con riferimento al periodo transitorio, effetti negativi sugli appalti pubblici, determinando così un calo delle procedure. Infatti è il dato nazionale ad essere in discesa, e la Toscana non ha particolari colpe o demeriti, mentre invece le cause di questo dato negativo sono da ricercarsi nella situazione della finanza locale e in altri nodi del sistema.

E' convinto che il Patto è un'occasione per recuperare alcuni aspetti come ad esempio la qualità progettuale che non sono stati adeguatamente previsti nella legge 38/2007.

Raccomanda che il Patto non sia un'elencazione, di controlli e di verifiche da fare, che sono già previste da una serie di norme nazionali, perché altrimenti in questa materia comincerebbe a crearsi un effetto che ha già definito di "grida manzoniane". Infatti sostiene che ad esempio a proposito della regolarità dei rapporti di lavoro in materia di subappalto, se si ricordano continuamente delle norme nazionali, vuol dire che esse poi non si rispettano affatto. Ritiene quindi che il Patto debba avere una valenza più sostanziale, senza che questo voglia dire ulteriori aggravamenti al sistema di verifiche e di controlli o di sanzioni che già sulla carta esiste, e che già appare sufficientemente esteso ed efficace.

Nota che il subappalto è controllato, verificato, salvaguardato dalla legge 248/2007 (cd. decreto Bersani), che ha introdotto una serie di garanzie e di tutele per i lavoratori e l'impresa subappaltatrice rispetto all'impresa principale ed a quella committente, che non trovano riscontro in nessuna legislazione europea e che vanno attuate, proprio perché mancano ancora diversi provvedimenti a livello nazionale.

Nel ricordare che il subappalto è anche un sistema di crescita dell'impresa medio-piccola, in un momento di difficoltà dei lavori pubblici, crede che il primo sforzo da farsi sia quello di dare piena attuazione alla legge 248/2007 e che ciò potrebbe essere fatto anche dal Patto.

Ritiene che a breve termine, nel mese di febbraio 2008, quando il ministro Di Pietro metterà mano al c.d. terzo decreto correttivo nel settore degli appalti, ci potrà essere un'occasione di incontro e di confronto anche a livello nazionale, sicuramente da non perdere.

LAURA SIMONCINI (CONFARTIGIANATO)

Considera una buona soluzione le proposte avanzate dal Vice-Presidente Gelli, e al fine di superare l'impasse, auspica che si riesca a portare in Consiglio la nuova legge entro i tempi da lui prospettati, come anche che venga realizzato un confronto sulla proposta di legge nazionale, perché quest'ultima avrà inevitabilmente dei tempi più lunghi, pur se i contenuti sono stati già ampiamente dibattuti, in tutto il percorso della legge regionale.

PAOLO COGGIOLA (ANCI)

Ritiene che la strategia proposta dal Vice-Presidente Gelli di intervenire chirurgicamente sulla legge 38/2007, togliendo quelle parti che sono in contrasto costituzionale e di recuperare poi tutto questo all'interno del Patto sia l'unica possibile. Nel considerare positivamente le linee essenziali del Patto, concorda con l'osservazione fatta da Lancia a proposito della mancanza dei controlli e del fatto che sono presenti adeguate normative e disposizioni in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro. Aggiunge che l'ANCI ritiene importante incentivare e stimolare non solo la qualificazione progettuale, ma anche la qualificazione delle stazioni appaltanti, perché quest'aspetto rappresenta un punto essenziale per far sì che sia presente un'effettiva capacità di controllo, ma soprattutto una capacità di autodisciplina da parte delle imprese.

Osserva che, mentre realizzare tutto questo appare relativamente facile nei lavori pubblici, è invece assolutamente impossibile nel settore privato, a meno che non s'intervenga con normative che interessino le concessioni edilizie o la dichiarazione di inizio di attività.

SAVERIO PAOLIERI (CNA)

Nel condividere quanto al percorso ed i tempi, la proposta del Vice-Presidente Gelli e senza entrare nel merito dell'articolato delle varie parti della legge, che peraltro è stato oggetto di approfondita discussione, constata che la legge 38/2007, contiene indubbiamente delle novità

significative, ma che esse però fanno parte proprio dell'articolato, messo in discussione dalla sentenza della Corte. Ritiene intanto che sia importante recuperare lo spirito positivo dell'esperienza concertativa fatta, e premesso che oggi il problema gli appare spostarsi più sul piano politico che su quello delle procedure giuridiche o istituzionali, pensa che occorra l'esperienza concertativa con la stessa forza in un'iniziativa congiunta, rispettando i ruoli e gli ambiti che competono a ciascun componente del Tavolo.

Sostiene inoltre che il messaggio peculiare di questa esperienza toscana, cioè che soggetti attori con ruoli diversi hanno cercato di raggiungere un obiettivo comune di trasparenza e di garanzie, debba arrivare forte alla discussione del Consiglio Regionale, in maniera tale che esso possa essere di supporto non solo perché esso riconfermi quell'orientamento che ha pervaso il dibattito negli ultimi mesi, ma soprattutto perché poi si faccia in modo che questa iniziativa della Regione Toscana, possa favorire, in particolare all'interno della Conferenza delle Regioni, una sorta di approccio positivo anche in ambito nazionale.

DANIELA CAPPELLI (CIGL)

Sottolinea che in Italia e quindi anche in Toscana accanto ai controlli, che sono necessari e di cui si è fatta carico la legge 38/2007, sicuramente non mancano le normative per le tematiche in discussione, ma è purtroppo assente la volontà di metterle in pratica. Considera la legge 38/2007 una buona legge e pensa che con la sentenza della Corte Costituzionale, che ovviamente non si può rimettere in discussione, si è perso qualcosa per quanto concerne un risultato importante che pure era stato raggiunto. Constata che nonostante l'impostazione diversa che c'è stata negli ultimi mesi e le valutazioni a volte non concordanti, sono adesso condivisi al Tavolo i contenuti politici presenti nella legge regionale 38/2007. Per questo motivo ritiene che l'operazione che si deve fare " non è di fare gli struzzi ", cercando di non vedere la sentenza, né di sospenderla (ciò infatti rappresenterebbe una grande perdita politica), quanto invece il tendere a recuperare le parti impugnate dalla sentenza costituzionale, ma senza operare uno stravolgimento del resto dei contenuti, che restano comunque di sostanziale importanza.

Nota che dentro la legge, al di là di ciò che è stato oggetto d'impugnativa, occorre verificare il percorso che ciascun componente del Tavolo, nell'ambito dei propri ruoli e competenze potrà fare, nella consapevolezza che permangono ancora dei concetti sostanziali che devono essere in qualche maniera riconfermati, come ad esempio quello di cui ha parlato il Vice Presidente Gelli, allorché ha fatto riferimento all'offerta economicamente più vantaggiosa.

Partendo dal presupposto che la legge 38/2007 è una buona legge, perché riguarda la sicurezza, la tutela del lavoro, ma anche un discorso di spinta per lo sviluppo, crede che qualcosa possa essere recuperato attraverso un apposito Patto per la sicurezza e la regolarità del lavoro.

Si riferisce ad esempio all'art. 18, articolo che è stato impugnato, che riguarda il pagamento delle retribuzioni, e che contiene un diretto riferimento alla tutela del lavoro ed alla tutela dei diritti di chi lavora. Pensa che questo articolo potrebbe essere recuperato attraverso un accordo tra i soggetti del Tavolo, in modo da inserire comunque questa previsione nei bandi di gara e con ciò facendo un atto di civiltà nei confronti chi lavora. Mentre ribadisce quindi la necessità di riconfermare i contenuti sostanziali della legge 38/2007 e comunque di renderla esigibile, ritiene che nella predisposizione di un eventuale Patto, si possono verificare insieme quali altri contenuti siano recuperabili, fermo restando che vi è l'esigenza di chiudere questa partita entro il mese di dicembre, perché occorre cercare di evitare eventuali ricorsi.

Richiede infine di poter esaminare prima del giorno 10 dicembre, le modifiche che si intendono apportare a questa normativa.

CIRO RECCE (CISL)

Ritiene positivo il fatto che stamani al Tavolo ci sia una condivisione, perché al di là dei distinguo che pure ci sono stati, nel momento in cui si è arrivati a legiferare, tutto il percorso era stato sostanzialmente concertato. Nel condividere le affermazioni fatte in apertura dal Vice-Presidente Gelli e rilevando come fin dall'inizio si era consapevoli di portare avanti una legge con il pericolo che potesse poi essere impugnata, crede che ora si tratti di condividere il percorso che si intende portare avanti e che sia inoltre necessario recuperare le parti della legge che non è stata impugnata, valutando attentamente il loro inserimento all'interno del "Patto per la sicurezza".

Per quanto concerne poi gli elementi che non possono essere recuperati nella legge e nel Patto condivide la necessità di proporre al Governo di legiferare in merito.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Prende nota che quanto proposto dalla Giunta in merito alla legge regionale ed ai provvedimenti della Corte è un atto di responsabilità, che evita le incertezze ed i probabili ricorsi, che sarebbero inevitabili in una situazione di pluralità di impostazioni, su un problema molto importante quale è quello della normativa degli appalti. Concorda che aspetti estremamente importanti contenuti nella legge regionale, in particolare sulla regolarità del lavoro e sulla sicurezza, possano essere sia recuperati che fortemente sostenuti e che inoltre altri aspetti possano poi essere riproposti nel nuovo disegno di legge.

E' consapevole che alcuni profili della tematica hanno fatto in passato registrare al Tavolo posizioni diverse e quindi non oggetto di completa condivisione, ma è fiducioso che il lavoro e le convergenze che hanno comunque portato all'approvazione della legge regionale 38/2007, possano essere ancora positivamente sviluppate.

ALESSIO FERRABUOI (LEGACOOOP)

Nel constatare che da parte di tutti vi era la consapevolezza di come il grande risultato ottenuto dalle Associazioni presenti a questo Tavolo, in effetti, fosse a rischio, considera molto positivo che la Giunta regionale abbia preso di nuovo l'iniziativa per togliere dal possibile limbo una normativa suscettibile di inguaiare veramente sia le stazioni appaltanti che le imprese.

Così come considera un fatto positivo la volontà di salvaguardare e recuperare tutte quelle norme che sono state concertate in un progetto di legge ovvero nel "Patto per la sicurezza" ed esprime quindi condivisione sul percorso di lavoro proposto.

VICE-PRESIDENTE GELLI

Al termine del dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno e prima di passare alla trattazione del primo punto, si riserva di fare pervenire i due testi della proposta di legge al Consiglio Regionale e della proposta politica al Parlamento nazionale, in modo da poter accogliere ulteriori suggerimenti.

Svolge quindi un'ampia relazione avendo a riferimento il documento che, allegato al presente verbale, ne costituisce parte integrante (**All.2**).

PAOLO COGGIOLA (ANCI)

Propone di utilizzare come linee di indirizzo il documento che è stato trasmesso sul Patto e si augura che sia velocemente approntata una prima bozza di testo sul quale poter lavorare.

CIRO RECCE (CISL)

I contenuti delle linee guida sono sostanzialmente condivisi, ma sottolinea il fatto che essendo generici devono ancora essere sviluppati ed approfonditi. Considera la volontà di recuperare una parte della legge 38/2007, all'interno del "Patto per la sicurezza", sicuramente una scelta politica importante, che condivide pienamente e su cui crede che valga la pena di accelerare.

In questa prospettiva ipotizza di attivare immediatamente il lavoro riguardante tutta la parte della legge 38/2007 che sarà poi condivisa sotto forma di "Patto".

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Nel condividere anche sul piano organizzativo, il programma di lavoro sull'impostazione del Patto, si aspetta che questo Patto recepisca un'attenzione nuova per le funzioni diverse che dovrà svolgere l'Osservatorio, con particolare riguardo al settore dei servizi, che è un settore precedentemente non osservato e che è comunque da tenere particolarmente sotto controllo, proprio perché in esso spesso si sviluppano lavoro sommerso e delle forme di irregolarità. In questo senso considera di indubbia utilità il riferirsi anche ad accordi che le associazioni del movimento cooperativo hanno fatto, ad esempio con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che appunto ha condiviso iniziative mirate a promuovere degli osservatori, presso le direzioni provinciali del lavoro, sulla presenza di lavoro irregolare e sul rispetto dei contratti collettivi. Precisa che proprio su quest'ultimo aspetto, del rispetto dei contratti collettivi, il movimento cooperativo è favorevole ad intervenire anche in termini di verifica e specialmente ad isolare le forme di dumping contrattuale, che consistono, come è noto, in contratti che vengono sottoscritti, con riduzioni anche molto consistenti dei valori contrattuali decisi dalle associazioni e dai sindacati maggiormente rappresentativi. Si aspetta quindi che dapprima l'Osservatorio e poi il Patto possano dare linee di indirizzo per questa omogeneità regionale oltretutto elementi per la costruzione di quelle linee guida previste dalla legge regionale.

Nel richiamare la pagina conclusiva del programma che sta alla base dell'Osservatorio, ritiene in particolare che vada recuperato un aspetto attinente alla maggiore responsabilizzazione degli enti appaltanti e quindi anche della pubblica amministrazione, con specifico riferimento alla regolarità dei pagamenti rispetto ai tempi che sono previsti nei contratti.

Mentre ribadisce un concetto in precedenza espresso e cioè che si tratta di un problema di carattere generale per le imprese che hanno rapporti con le pubbliche amministrazioni e che la Regione Toscana ha fatto dei provvedimenti di un certo interesse, che hanno contribuito ad alleviare delle situazioni di difficoltà, sostiene che questo tema è così importante, che deve essere inserito nel programma del Patto, unitamente a quelli concernenti la struttura delle basi d'asta e gli standard che devono supportare i diversi bandi.

DANIELA CAPPELLI (CIGL)

Interviene brevemente, dal momento che alcune cose le ha già indicate in parte Recce, per dire che a suo giudizio c'è bisogno di due percorsi di lavoro.

Il primo percorso, che è urgentissimo, è il recupero, attraverso un accordo, delle materie che possono essere recuperabili e che sono contenute nella legge regionale 38/2007, mentre il

secondo percorso, semiurgente, sia per i contenuti che per il fondamentale ruolo di coordinamento dell'attività di sicurezza che hanno le province, è costituito dalla parte contenuta nelle linee del Patto, che presenta appunto una valenza ed un'importanza che non può essere rimandata nel tempo e che deve potersi concretizzare anche a livello territoriale. Rileva inoltre come in questi contenuti acquista una forte importanza sia la parte della formazione per gli operatori delle stazioni appaltanti così come la formazione della sicurezza nei confronti di chi lavora in questi settori.

Per lo sviluppo e la condivisione delle linee di indirizzo, crede che sia necessario costruire un gruppo di lavoro, in modo che ciascuno dei componenti del Tavolo, possa responsabilmente collaborare allo sviluppo dei contenuti.

MAURIZIO MAZZANTI (CNA)

Parlando anche a nome di Confartigianato, mentre considera convincente e nella giusta direzione la proposta del Vice-Presidente Gelli ed in particolare il richiamo alla necessità di arrivare a risultati che siano puntuali, chiari, condivisi, applicabili con facilità, considera certamente positivo il replicarsi di un metodo che era nato con la formazione della legge regionale 38/2007.

Ritiene tuttavia che occorra essere molto pragmatici, perché altrimenti si rischia di perdere tempo, di non essere incisivi, e soprattutto di non migliorare quelle che sono le condizioni di sicurezza sul lavoro.

A questo proposito dice di aspettarsi che un elemento essenziale del lavoro da svolgere sia quello di definire con attenzione e con precisione la consistenza dei dati numerici disponibili, proponendo poi una loro interpretazione che possa essere oggettiva e non soggettiva.

Infatti non si tratta di enfatizzare il dato grezzo, ma piuttosto di ragionare sugli aggregati, sulle statistiche, sulle tendenze, perché c'è bisogno di capire ed interpretare bene i fenomeni, se si vogliono approntare delle azioni conseguenti ai bisogni della sicurezza.

In questo senso dice che anche la questione del lavoro precario andrà affrontata seriamente e comunque in modo da evitare di ingessare le imprese e di colpire l'economia, come purtroppo è accaduto nel passato con disposizioni legislative, lodevoli nelle intenzioni ma abbastanza catastrofiche negli effetti, ed essendo altresì consapevoli che nell'edilizia ci sono delle attività che vanno oltre il mero rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Aggiunge che vi è poi un altro aspetto sul quale nutre qualche perplessità iniziale, che magari potrà poi essere superata lavorando insieme, ed è quello relativo all'introduzione di ulteriori misure di sicurezza: è infatti d'accordo se la loro introduzione significa dare strumenti efficaci e semplici, di immediata applicazione alle imprese, ma dissente se invece significa aggiungere carta su carta, proprio perché non è con la carta che si risolvono i problemi di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Mentre nota che con i Ctp si può davvero contribuire a ridurre notevolmente il numero di cantieri illegali, sostiene che le associazioni che rappresentano il mondo artigiano sono ben liete di contribuire al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, ma che al tempo stesso richiedono di avere tolleranza zero dove l'impresa non c'è e dove è presente il precariato e manca la legalità.

VICE-PRESIDENTE GELLI

Nel constatare che è condiviso il percorso proposto di salvaguardare in prima domanda le parti della legge 38/2007, che non potranno essere recuperate in altro modo, se non attraverso il Patto, seguendo una prassi che ha dato buoni risultati a questo Tavolo, propone di rendere operativo un gruppo di lavoro tecnico che possa lavorare intorno alle priorità che stamani sono state indicate.

Ritiene che il testo che è stato trasmesso sul Patto potrà essere utilizzato come punto di riferimento, del lavoro di questo gruppo, in modo da:

- a) operare in tempi brevi;
- b) implementare tutti i pezzi che sono stati evidenziati negli interventi che hanno caratterizzato il ragionamento svolto sul Patto;
- c) lavorare per sostenere la grande attenzione e la grande sensibilità che c'è sulla sicurezza del lavoro nel nostro territorio.

Ribadisce che non vi è solo un problema di leggi e di norme e che uno dei compiti fondamentali del Patto, deve essere quello di mantenere una cultura di sensibilità e d'attenzione a questi temi da parte di tutti i protagonisti del processo.

Mentre precisa che questo gruppo tecnico sarà coordinato dalla dott.a Volpi dell'Osservatorio sugli appalti pubblici, raccomanda di aggregare per categorie i partecipanti perché più il gruppo è ristretto e rappresentativo, più è possibile lavorare alacremente.

Nel segnalare che la regione Toscana sta facendo molte cose sul piano della cultura della legalità e che il 19 dicembre è in programma una specifica iniziativa regionale denominata "festa della legalità", gli piacerebbe che questo tema della legalità rimanesse molto forte anche nel Patto, per rafforzare quello spaccato di cultura della legalità e rispetto delle regole, che ritiene debba costituire una priorità per tutti.

In conclusione al suo intervento, chiede ed ottiene l'assenso per poter invertire l'ordine di trattazione degli ultimi due argomenti all'ordine del giorno e cede quindi la parola per la trattazione del quarto punto all'ordine del giorno al Dirigente Paolo Baldi.

PAOLO BALDI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

In qualità di responsabile dell'Area Programmazione e Controllo della Giunta Regionale fornisce una breve comunicazione di natura tecnica, riguardante la seconda fase del progetto Toscana 2020, che è stato avviato all'inizio di questa legislatura regionale e che ha prodotto alcuni risultati, naturalmente di carattere parziale, che sono stati pubblicati nel 2005 in un primo volume.

Indica che questo lavoro di analisi degli scenari futuri del sistema toscano è portato avanti da Irpet, in collaborazione con la Presidenza della Giunta Regionale e l'Area della Programmazione, e che è stato costituito un comitato scientifico, presieduto dal direttore dell'Irpet, prof. Giovanni Andrea Cornia.

Comunica inoltre che nei prossimi giorni sarà avviata la seconda fase del lavoro, con un'iniziativa programmata a Firenze il 18 dicembre pomeriggio, presso la sala Giunta e che vedrà la partecipazione:

- a) del Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini
- b) del Direttore e d'altri ricercatori dell'Irpet, che presenteranno il programma di lavoro fino alla fine della legislatura regionale;
- c) di rappresentanti del Comitato scientifico e di rappresentanti del Tavolo di concertazione, i quali riceveranno un invito specifico.

Passando ad anticipare alcuni contenuti di metodo del lavoro, precisa che un primo filone sarà costituito dall'approfondimento e dallo sviluppo di alcuni dei temi già trattati nella prima fase, che in sintesi riguarderanno:

1. le trasformazioni nel mondo del lavoro e nel sistema delle imprese;
2. la ricerca e sviluppo ed il trasferimento tecnologico;
3. il modello di internazionalizzazione;
4. il rapporto fra trasformazioni del territorio e la rendita;
5. gli effetti di lungo periodo delle trasformazioni climatiche;

Questo primo filone, porterà a pubblicare un rapporto finale con una serie di volumi monografici su questi temi.

Precisa poi che le ipotesi scientifiche legate agli scenari futuri prevederanno un allungamento di un decennio del periodo di riferimento (quindi da Toscana 2020 a Toscana 2030).

Il secondo filone di lavoro, che rappresenta la novità di questa seconda fase, sarà costituito dall'analisi di alcuni casi di successo, di alcune buone pratiche del sistema toscano, nell'ambito delle aree d'intervento che sono state selezionate come prioritarie all'interno dei Progetti Integrati Regionali del PRS.

Evidenzia quindi che con l'iniziativa in programma il 18 dicembre saranno presentate alcune tipologie di casi, di buone pratiche che dal punto di vista programmatico dovranno essere strettamente legate al Prs ed alle priorità ivi previste dei 25 Progetti Integrati Regionali e che saranno individuate da Irpet, sulla base di criteri collegati alla discontinuità ed all'innovazione, alla capacità di introdurre cambiamenti nel sistema toscano, ma anche alla solidità e sostenibilità degli interventi.

Evidenzia inoltre che saranno prese in considerazione delle buone pratiche legate ai sistemi produttivi ed ai distretti, che terranno conto di esperienze interessanti sul versante della ricerca, dell'innovazione, della internazionalizzazione, così come delle esperienze significative dal punto di vista dell'efficienza e della semplificazione alla Pubblica Amministrazione, ovvero collegate all'efficienza dei servizi pubblici, agli strumenti di compatibilità ambientale, al rapporto con il territorio ed anche ad una serie di aspetti collegati alle politiche complessive del Welfare.

Aggiunge che si cercherà di analizzare, durante il prossimo anno, un numero inevitabilmente limitato di casi (15/20), ma che siano rappresentativi delle esperienze più significative svolte dai soggetti sociali ed economici della nostra Regione oltreché rappresentativi del territorio toscano e dei vari modelli di sviluppo che in esso sono presenti.

Prevede che durante il primo semestre del 2008, l'Irpet sarà in condizione di presentare i primi risultati di questo lavoro, cui seguiranno alla fine dell'anno i risultati finali, mentre poi nel 2009, cioè nell'ultimo anno della legislatura regionale, avranno luogo una serie di momenti di confronto e di presentazione pubblica, con i soggetti del Tavolo di concertazione e con il mondo universitario e della ricerca toscano.

Manifesta quindi la propria disponibilità a rispondere a chiarimenti o osservazioni, in particolare sugli aspetti di metodo e di percorso.

LAURA SIMONCINI (CONFARTIGIANATO)

Premette che la conoscenza è fondamentale ed è quindi bene accetto ed interessante tutto ciò che può fare sviluppare dei ragionamenti, che aiutino delle buone politiche.

L'unica riflessione che formula è quella che riguarda i casi di studio che saranno individuati perché proprio partendo dalla valutazione di quanto sia variegata la Toscana, nelle sue

declinazioni ed eccellenze, considera un'operazione niente affatto semplice, quella identificare 15-20 casi che per tutti i soggetti, siano effettivamente rappresentativi.

E' consapevole, come già ha specificato Baldi, che l'Irpet si dota di suoi criteri per fare questa valutazione e questa scelta, ma fa un appello affinché a questo tipo di lavoro sia dedicata un'estrema attenzione.

Nel constatare che le tematiche che sono elencate nel documento trasmesso toccano tutte le varie componenti della realtà economica sia pubblica che privata della Toscana, osserva che l'approccio seguito gli sembra più che altro un approccio di carattere manifatturiero, dal momento che non è presente alcun riferimento specifico all'artigianato.

Crede quindi necessaria una particolare attenzione ad individuare dei casi di eccellenza che riguardano il settore artigiano, perché essi esistono nella realtà toscana e sono abbastanza evidenti.

Premesso poi che nel documento nota un'impostazione abbastanza settoriale si chiede se tra le linee e le tematiche da indicare non possa essere interessante individuare dei casi di eccellenza che siano originati da politiche intersettoriali o che siano stati capaci di fare interagire tra loro vari settori, in quanto considera l'intersettorialità una tematica che a più riprese è stata oggetto di positivo intervento da parte della Regione Toscana.

STEFANO PUCCI (CONFCOMMERCIO)

Parlando anche a nome di Confesercenti segnala che da contatti intercorsi con l'Irpet ha appreso che i casi di eccellenza saranno complessivamente 15-20, ma in una prima fase, saranno soltanto 10 i casi per i quali saranno disponibili le analisi e gli studi.

Segnala inoltre che nella prima stesura del testo che ha potuto esaminare, erano completamente assenti il turismo e il commercio e vorrebbe capire se nell'incontro del 18 dicembre sarà o meno colmato questo vuoto.

Ritenendo che i casi di eccellenza dovrebbero essere completi e fotografare in qualche modo la economia toscana sottolinea quindi alcuni concetti e cioè:

a) che il commercio rappresenta una parte importante dell'economia toscana;

b) che, come anche nel Prs, gli sembra assente il tema dei servizi inteso non solo come servizi pubblici locali, ma come l'intera area di attività, che non è riconducibile ad un settore in particolare;

c) che le imprese libere ed innovative ci sono in tutti i settori e quindi basta solo saperle cercare.

Sottolinea quindi che a suo giudizio manca un'analisi compiuta e seria del sistema dei servizi, complessivamente inteso, e si domanda se è possibile recuperarlo tra i temi importanti, che sono stati stamani elencati da Baldi.

Segnala poi che recentemente l'Unioncamere ha presentato un documento che, al fine di facilitare le operazioni che riguardano il credito, riporta tantissimi dati aziendali e che riguardano in particolare il valore aggiunto realizzato dalle imprese in Toscana.

Ritiene in conclusione che potrebbe essere utile partire dai questi numeri, per capire come è costituita l'economia toscana e andare quindi poi a cercare quei casi di studio che possano risultare realmente significativi per tracciare il suo futuro.

PAOLO BALDI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Prima di lasciare la parola all'Assessore Betti per intervenire sul terzo punto all'ordine del giorno, tiene a precisare brevemente che quest'analisi di casi, verrà sviluppata sulla base di criteri, che in dettaglio saranno spiegati e motivati da Irpet e che essa è finalizzata all'individuazione non tanto dei casi di successo dal punto di vista del fatturato, quanto invece di esperienze di eccellenza paradigmatiche, in grado di avere ricadute sulle politiche pubbliche e quindi sulla individuazione degli interventi che la pubblica amministrazione, a partire dalla Regione Toscana, può mettere in atto. L'attenzione sarà soprattutto sugli elementi che potranno essere di legame con il territorio, discontinuità, capacità di innovare, capacità di introdurre cambiamenti, sia nei settori tradizionali, sia nei settori più innovativi, ma proprio con l'attenzione specifica alle ricadute per le politiche pubbliche.

Nel ribadire che il Prs costituisce l'elemento programmatico di fondo e di scenario e che quindi l'individuazione dei temi è strettamente legata alle priorità del Prs, indica che, attraverso questo filone di lavoro del progetto Toscana 2020, si vuole essenzialmente individuare dei paradigmi sia di comportamenti dei sistemi produttivi e delle imprese che delle pubbliche amministrazioni, che possano avere ricadute significative per la successiva riprogrammazione e per le successive politiche pubbliche, che potranno essere portate avanti.

ASSESSORE BETTI

Illustra il provvedimento, che è il primo dei due regolamenti applicativi previsti dalla legge regionale 29/2007 "Norme per l'emergenza idrica per l'anno 2007" e che è destinato, nel rispetto dei criteri introdotti dalla legge, a definire i criteri per la costituzione delle riserve idriche da parte dei privati, per usi domestici diversi da quello destinato al consumo umano.

Esso si compone di un primo articolo che, dopo un preambolo di definizioni utili alla miglior comprensione delle misure contenute nel regolamento, contiene le misure disciplinanti i comportamenti che l'utente privato deve tenere al fine di perseguire il risparmio della risorsa idrica e per l'inosservanza delle quali non è però prevista l'applicazione di specifiche sanzioni.

Gli articoli che seguono sono rivolti all'utente del servizio idrico integrato sia esso soggetto pubblico che privato e presentano una serie di obblighi e divieti ovvero l'individuazione di comportamenti evidenti d'incuria o di spreco della risorsa, le cui violazioni producono invece l'applicazione di sanzioni amministrative.

Nota che il regolamento prevede anche delle disposizioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei consumi di acqua erogata a terzi dal gestore del servizio idrico integrato nonché i criteri per la costituzione delle riserve idriche e per la corretta realizzazione degli accumuli, e fornisce anche indirizzi da adottare nell'ambito della strategia di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio.

Rileva infine che è previsto un congruo periodo di tempo per l'adeguamento a queste disposizioni da parte degli utenti del servizio idrico integrato, impegnati a modificare le strutture, e che è inoltre stata disciplinata la relazione che si viene a creare tra questo regolamento ed i regolamenti contrattuali vigenti presso i soggetti gestori, i quali disciplinano appunto i rapporti tra questi ultimi e gli utenti del servizio idrico integrato.

GILDA RUBERTI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Nel ribadire che il regolamento in esame costituisce il primo dei due regolamenti previsti dalla legge regionale 29/2007, che riguarda il mondo dell'acqua e dell'acquedotto, indica che esso persegue la finalità di individuare quali comportamenti degli utenti del servizio idrico integrato possano essere diretti a obiettivi di risparmio e di tutela della risorsa destinata al consumo umano, mentre l'altro regolamento sarà dedicato invece agli altri usi industriali e agricoli che non sono connessi con il servizio di pubblico acquedotto.

Precisa che l'art. 3 prevede dei comportamenti di carattere generale miranti al risparmio, che gli utenti devono tenere ma che non sono sanzionati, mentre invece gli articoli da 4 ad 11 sono invece soggetti a sanzioni e contengono limitazioni e divieti più restrittivi, rivolti ad azioni ben identificate.

Rileva poi che l'art. 12 detta i criteri per la costituzione di riserve idriche da parte dei privati, rivolti ai comuni, ai quali vengono fornite quindi indicazioni dei criteri da adottare nell'ambito dei loro strumenti di pianificazione territoriale, mentre il regime transitorio è disciplinato espressamente dall'art. 13 ma anche dall'art. 16, pur se quest'ultimo contiene un titolo diverso (entrata in vigore).

LORENZO PERRA (CISPTEL TOSCANA)

Su questo specifico regolamento, avanza alcuni elementi di dubbio che in parte sono condivisi dagli ATO e da alcune parti della Regione Toscana, evidenziando in particolare che esso è generale e che si colloca nel mezzo di una condizione toscana, che non è sempre omogenea, ma presenta delle caratteristiche di eterogeneità anche forti. Constata infatti che nell'area fiorentina, che è servita ed alimentata dall'invaso del bilancino, non vi è la criticità d'acqua che è perennemente presente invece nell'area grossetana e quindi lo preoccupa l'assenza di una zonizzazione, cioè la previsione di valori critici e di limiti differenziati, che consentirebbe di evitare di fare riferimento a limiti in tutto il periodo dell'anno, quindi anche quando l'acqua c'è.

Pur se alcune misure come negare la possibilità che l'acqua da acquedotto sia utilizzata per il riempimento delle piscine o la previsione dell'irrigazione dei giardini fino a 500 metri quadri, gli appaiono correttamente assunte, sostiene inoltre che il riferimento ad elementi medi presente nel regolamento andrebbe a suo avviso rivisitato alla luce di un contesto caratterizzato da zone a maggiore o minore criticità, magari introducendo anche degli elementi stagionali, che attualmente invece non si rintracciano. Pur concordando sull'aspetto della costituzione di riserve idriche, osserva che l'applicazione delle sanzioni, la misurazione dei cattivi comportamenti è uno dei problemi che da sempre è stato sollevato da Cispel Toscana.

Tenendo presente anche che il ruolo della Polizia Municipale è contemplato tra le righe, ma non è sempre possibile che venga svolto, osserva che per controllare se un orto o un giardino venga innaffiato per più di 500 mq, non esiste solo un problema di misurazione, ma anche di personale da poter applicare a questo scopo da parte dei gestori, e che le maggiori spese derivanti dai controlli, dovrebbero quindi essere integrate, all'interno delle convenzioni, tra i gestori e gli Ato.

Richiede pertanto ulteriori approfondimenti sia su come si applicano le sanzioni che su come si controlla l'effettivo spreco, prevedendo magari all'interno del regolamento degli ulteriori elementi di disciplina.

ORESTE GIURLANI (UNCERM)

Condivide il contenuto del regolamento, che è un atto conseguente alla legge sull'emergenza idrica, ed anche in particolare la previsione di creazione delle riserve idriche.

Sulla formulazione dell'articolo 12, punto 3 informa però di aver ricevuto ieri, in occasione della riunione del Tavolo interistituzionale, un chiarimento rassicurante circa l'obbligatorietà o meno di fare la riserva idrica, nel senso che rispetto a situazioni di trasformazioni edilizie (ad esempio ristrutturazioni di natura commerciale o abitativa) nei quali in concreto non ci sono i requisiti di spazio per effettuarla, deve comunque essere salvaguardata l'autonomia dei comuni, che peraltro la stessa legge regionale 1/2005. tutela con riferimento al piano strutturale ed al regolamento edilizio.

Raccomanda pertanto di fare chiarezza ed aggiustare la formulazione dell'articolato per evitare interpretazioni improprie, che ad esempio potrebbero esservi in sede di Conferenze dei servizi.

ANDREA PRUNETI (COLDIRETTI)

Constata che il regolamento é figlio della legge regionale 29/2007, nella quale la criticità è stata assunta a prescindere dalla stagionalità e da situazioni contingenti, con disposizioni che risultano molto impegnative per tutti i soggetti coinvolti e quindi anche per i soggetti pubblici. Ha qualche dubbio su come queste disposizioni possano essere rese cogenti, in particolare nel caso della riserva idrica, ed osserva inoltre che occorre cercare di fare un sforzo di coerenza all'interno di tutte le disposizioni regionali. Infatti sulle piscine, che interessano in particolare strutture ricettive (ad esempio hotel e agriturismi), riscontra l'incoerenza di questo regolamento con quello approntato dall'Assessorato alla sanità, d'attuazione della legge 9 marzo 2006, n. 8 (Norme in materia di requisiti igienico sanitari delle piscine ad uso natatorio), che impone lo svuotamento completo annuale dell'impianto, a prescindere da una valutazione della qualità dell'acqua che è presente nella piscina. Si domanda inoltre se sia opportuno prevedere già nel regolamento gli elementi in base ai quali ulteriori restrizioni possono intervenire, in situazioni particolari di penuria d'acqua che si dovessero verificare durante l'anno solare, oppure se sia più utile lasciare questo tipo di valutazione alla completa discrezionalità del sindaco.

Esprime l'opinione che, pur essendo evidente l'esigenza di disporre di una normativa che si applica in situazioni di particolare esigenza, probabilmente nel regolamento è possibile indicare le ulteriori restrizioni applicabili.

STEFANO PUCCI (CONFCOMMERCIO)

Mentre evidenzia di aver presentato un documento di osservazioni su questa proposta di regolamento regionale, raccomanda di mettere in linea i vari regolamenti che trattano del problema idrico, sul versante ambientale e sanitario, di cui giustamente l'intervento di Pruneti ha messo in luce gli aspetti contraddittori, proprio perché é consapevole che la questione acqua ha un certo tipo di rilievo a seconda che si prenda come punto di riferimento l'aspetto sanitario ed igienico ovvero la scarsità della risorsa finita. Evidenzia inoltre un'altra questione che ha sollevato nel predetto documento riguarda nello specifico l'attività economica degli autolavaggi, per la quale pur apprezzando il fatto che sono stati previsti due anni di tempo per l'adeguamento, segnala che sulla base di approfondimenti condotti, in alcuni casi c'è proprio l'impossibilità tecnica di rispettare le norme, in particolare di quella che prevede l'obbligo di installare una lente idrometrica, in grado di erogare non oltre 15 lt/min, e che presuppone appunto l'esistenza di recipienti per l'accumulo d'acqua adatti a poter far funzionare gli impianti.

Richiede pertanto di fissare un incontro di approfondimento tecnico, in modo da verificare se questa impossibilità tecnica esiste e meglio comprendere se vi possono o meno essere delle vie d'uscita, che consentano di raggiungere, accanto all'obiettivo di risparmio idrico, anche quello di

mettere queste attività economiche in condizione di potere concretamente ottemperare alla norma.

GILDA RUBERTI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Risponde alle questioni sollevate, fornendo i seguenti chiarimenti di carattere tecnico:

- a) sul ragionamento diretto a tener conto di specifiche situazioni locali, evidenziato da Cispel Toscana, nota che è certamente vero che in situazione di crisi idrica ci sono situazioni locali differenziate sul territorio regionale, ma osserva che si sta utilizzando un regolamento, cioè uno strumento che normalmente funziona in maniera indifferenziata per l'intera regione, mentre una specificità per aree è più di pertinenza di un piano, che appunto, attraverso un quadro conoscitivo ed un'analisi più approfondita, si presta meglio ad individuare specificità che riguardano aree diverse. Aggiunge inoltre che le differenze e le specificità che si rintracciano tra area ed area, hanno una connotazione non solo spaziale ma anche temporale, perché non sempre le criticità si presentano allo stesso modo nel tempo, basti pensare ad esempio che un'estate può presentarsi in un modo in un'area ed in un'altro modo in un'altra area. E tutto ciò rende a suo avviso assai difficile il poter ragionare in termini di specificità territoriali all'interno del regolamento.
- b) sull'applicazione delle sanzioni osserva che questo problema è stato affrontato in maniera chiara dalla stessa legge regionale 29/2007, nel senso che esse spettano all'autorità di Ato competente, la quale per l'esercizio delle funzioni di accertamento degli obblighi e divieti può avvalersi degli organi di vigilanza comunale e provinciale, come anche del personale del gestore del servizio idrico integrato espressamente incaricato.
- c) sulla formulazione dell'art. 12, evidenzia che è allo studio una soluzione tecnica e che probabilmente rovesciando la frase è possibile dire la medesima cosa, senza però favorire interpretazioni improprie.
- d) sulla questione relativa alle piscine, osserva che il regolamento messo a punto dalla Direzione Generale della sanità è ancora in fase di costruzione, ma ritiene che si dovrà trovare una coerenza con questo regolamento, approfondendo le motivazioni che spingono dal punto di vista sanitario ad inserire la norma riguardante lo svuotamento annuale dell'impianto e l'eventuale prevalenza degli aspetti sanitari rispetto alla necessità del risparmio della risorsa. Ricorda comunque che in linea di principio il regolamento della sanità entra in merito agli aspetti riguardanti la qualità delle acque della piscina cioè sulle caratteristiche che l'acqua deve avere sotto il profilo igienico-sanitario, senza entrare nel merito di come il privato si approvvigiona di acqua, (imponendo ad esempio che tutte le piscine siano alimentate dal pubblico acquedotto), che è una scelta quindi che il privato potrà effettuare secondo quanto riterrà più opportuno.
- e) sulla questione sollevata dell'autonomia degli Enti locali, osserva che con il regolamento non si può certamente intaccare l'autonomia e le prerogative del sindaco nell'espletamento delle funzioni che gli sono proprie e che sono fondate su competenze e prerogative legate alla protezione civile e ad aspetti sanitari.
- f) sulla questione degli autolavaggi, premesso che essi normalmente non possono alimentarsi da acquedotto, osserva che la lente eliometrica non è imposta direttamente all'interno del regolamento, ma il problema che effettivamente sorge e che è da valutare attentamente, riguarda specifici casi, probabilmente quantitativamente molto limitati, in cui fisicamente non è possibile realizzare i sistemi d'accumulo, che sono invece necessari al funzionamento della lente eliometrica.

LORENZO PERRA (CISPEL TOSCANA)

Ribadisce che a suo giudizio rappresenta effettivamente un problema il fatto che il regolamento debba agire uniformemente in tutto il periodo dell'anno e in tutte le aree della Regione Toscana.

Osserva che dove non ci sono problemi di disponibilità di acqua, fare un regolamento unico regionale gli appare economicamente poco conveniente, perché se un regolamento non può essere rapportato sia a dove c'è la criticità e sia a dove essa non c'è, in modo da avere quindi degli elementi di differenziazione e di stagionalità, allora esso è inevitabilmente destinato a perdere la sua stessa efficacia.

Esprime invece la convinzione che essendo disponibili degli elementi di conoscenza del territorio, il regolamento debba essere modulato a seconda di una misurazione ed introducendo degli elementi che facciano scattare un comportamento piuttosto che un altro.

ASSESSORE BETTI

Sottolinea che la redazione di questo regolamento ha comunque diversi aspetti ancora da affinare, limare e sui quali lavorare con la massima attenzione.

A proposito del concetto di stagionalità sostiene che è difficile da individuare e delimitare temporalmente il periodo in cui è possibile accedere a più copiose quantità d'acqua ed il periodo invece in cui tutto questo non è consentito.

Ritiene invece che il concetto di zonizzazione sia invece maggiormente praticabile e può essere oggetto di approfondimento e di valutazione nelle fasi successive della concertazione e del confronto, in quanto ci sono delle aree con presenze di acquiferi importanti, che potrebbero consentire di determinare delle motivate eccezioni.

Sottolinea che la complessità della materia, che qui è trattata in un regolamento, è una complessità che è di carattere nazionale e che se è vero che si deve semplificare il semplificabile, laddove però le cose sono complesse bisogna affrontarle nella loro complessità e senza cercare delle scorciatoie, che non portano da nessuna parte.

Evidenzia che occorre prendere atto che negli ultimi anni in Toscana così come nell'intera area mediterranea, ci sono già stati importanti cambiamenti climatici, ad esempio il verificarsi di limitati periodi di pioggia e con caratteri di rovescio eccezionale e che in particolare negli ultimi due anni si sono registrati in Toscana mediamente dal 30 al 40% in meno di piovosità (tranne che in provincia di Livorno dove si è invece la piovosità è aumentata).

Ciò produce inevitabili risvolti di carattere economico, e gli sembra assolutamente necessario quindi affrontare questa questione della ridotta disponibilità idrica in termini di predisposizione e di adattamento.

Rileva inoltre che occorre tener presente che l'economia e specialmente l'industria ha necessità produttive di attingere alla risorsa idrica, in quantità che è peraltro ancora sconosciuta, e che non può che destare allarme il fatto che i consumi autocertificati sono dei consumi altissimi, che hanno provocato in taluni casi l'abbassamento delle falde ed il peggioramento qualitativo delle acque.

Si tratta a suo giudizio di una difficoltà che non ha carattere stagionale, ma è strategica e di lungo periodo, e che impone delle scelte, che a volte possono essere dolorose, e che portano con sé problematiche d'ampiezza straordinaria.

Pensa che in taluni casi il riuso dell'acqua può dare risposte alla necessità forte di consumo di acqua, dal momento che la produzione industriale può utilizzare anche acqua di qualità inferiore, come anche considera importante raccogliere l'acqua in serbatoi come facevano i nostri antenati in modo da poterla utilizzare nei periodi in cui non essa non c'è.

Considera in questo senso emblematico, l'esempio dell'area di Siviglia, in Spagna, perché si tratta di un'area che pur essendo caratterizzata da condizioni di siccità, presenta in corrispondenza di ogni fattoria sparsa nel territorio, dei laghetti e dei piccoli invasi di raccolta d'acqua.

Rispetto al regolamento ed alle politiche che saranno messe in moto nei prossimi mesi, conta sulla collaborazione e impegno dei componenti del Tavolo, a portare suggerimenti, consigli ed ad essere operativi nella risoluzione delle problematiche grandi che la nostra Regione deve affrontare.

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

Nel condividere alcune perplessità espresse a questo Tavolo, chiede di valutare attentamente se non sia il caso di ricorrere ad un successivo incontro del Tavolo, di natura tecnica.

GILDA RUBERTI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Riprendendo il ragionamento sulla zonizzazione ricorda che si tratta di un regolamento che riguarda gli utenti del servizio idrico integrato e quindi non del prelievo dell'acqua dalla natura.

Nel regolamento che riguarda l'approvvigionamento idrico dalla natura, lì non c'è un servizio ed un utente del servizio, ma c'è invece una disponibilità naturale ed un soggetto che preleva dalla disponibilità naturale.

Di conseguenza mentre pensa che debba essere accettato un ragionamento di zonizzazione in relazione ad una più o meno presente disponibilità naturale della risorsa, in relazione ad un servizio la zonizzazione assume invece un aspetto leggermente diverso soprattutto perché l'obiettivo che ci si deve porre in questo caso, non può che essere quello di offrire un servizio che sia comunque omogeneo a tutti i cittadini.

Quest'ultima motivazione ha indotto a non prendere in considerazione la zonizzazione in questo regolamento, invece per l'altro regolamento ancora in preparazione, la situazione si presenta invece diversa.

PAOLO BALDI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Conclude la riunione precisando che gli uffici tecnici possono impegnarsi ad elaborare un nuovo testo, ed indicando che qualora dovesse rendersi necessario potrà successivamente essere convocata una riunione di natura tecnica, con i rappresentanti del Tavolo.

Alle ore 13:10, non essendovi altri argomenti da trattare, la riunione si conclude

UP/

Allegato 1

Comunicazione del VicePresidente Gelli sulla Sentenza della Corte Costituzionale n. 401/2007

Allegato 2

Comunicazione del VicePresidente Gelli "Linee per la predisposizione di un patto regionale sulla sicurezza e regolarità del lavoro"

Allegato 1
Comunicazione del VicePresidente Gelli sulla Sentenza della Corte Costituzionale n. 401/2007

La Corte Costituzionale, con sentenza numero 401/2007 ha deciso i ricorsi proposti contro il Codice dei Contratti Pubblici.

Com'è noto, all'indomani dell'approvazione del decreto legislativo 163 del 12 aprile 2006, erano stati presentati ricorsi per conflitto di attribuzione da cinque regioni, Toscana, Veneto, Piemonte, Lazio e Abruzzo e dalla Provincia autonoma di Trento.

La Corte, con la sentenza ha riunito i ricorsi ed ha sostanzialmente "salvato" il Codice dei Contratti dalle - numerose censure di illegittimità, limitandosi " ad , accoglierne tre :

1) ha dichiarato l' illegittimità costituzionale dell' art. 5, comma 2, del Codice dei contratti, limitatamente alle parole "province autonome";

2) ha dichiarato l' illegittimità costituzionale dell'art. 84, commi 2, 3, 8 e 9, del Codice (anche nel testo modificato dal decreto legislativo 31 luglio 2007, n. 113), nella parte in cui, per i contratti inerenti a settori di competenza regionale, non prevede che le norme in esso contenute abbiano carattere suppletivo e cedevole;

3) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo comma dell'art. 98 (Effetti dell'approvazione dei progetti ai fini urbanistici ed espropriativi) del Codice.

Sostanzialmente, la sentenza riconduce l' intera disciplina dei contratti pubblici alle competenze esclusive dello Stato nelle materie dell'ordinamento civile e della tutela della concorrenza.

Con la sentenza in argomento i giudici precisano che:

-nei **criteri di aggiudicazione** spetta allo Stato dettare regole uniformi per stabilire le modalità di gara e la verifica delle offerte anomale;

-nelle **tipologie di gara** le regioni non possono stabilire una disciplina diversa da quella statale e sono, dunque, illegittime le disposizioni locali che danno più margini alle trattative private;

-**il subappalto** è materia statale in quanto i limiti al subaffidamento riguardano da un lato il contratto e dall' altro la concorrenza di competenza esclusiva dello Stato;

-anche nelle **gare sottosoglia** le regioni non possono dettare proprie regole poiché non è giustificata una disciplina non uniforme per gare che devono, comunque, essere aperte a tutti gli operatori.

Si evidenzia che la Corte ha "recuperato" un criterio di ripartizione della competenza Stato - regioni nella materia dei contratti pubblici già utilizzato in precedenti pronunce relative alla " Legge Obiettivo" per limitare ulteriormente la competenza del legislatore regionale, superando anche il tradizionale riparto Stato- Regioni basato sul criterio del limite economico delle opere.

Infatti, fino alla sentenza, le regioni , per le gare sotto la soglia comunitaria si sentivano libere di legiferare anche in difformità dalla normativa statale: i giudici dell' Alta Corte hanno invece precisato che il criterio di valore non è più valido avendo la giurisprudenza comunitaria riconosciuta l'importanza di tutelare la concorrenza anche nelle gare sotto soglia.

La sentenza delegittima tutte le leggi regionali varate dopo l'emanazione del Codice dei contratti e pone seri dubbi anche sull' operato di alcune regioni, comprese le regioni a Statuto speciale, che, a seguito dell' entrata in vigore del decreto legislativo n.163 del 2006, avevano adottato norme quali quelle relative alle gare sotto soglia in difformità alla normativa statale.

Non solo:

- in base ai criteri di riparto delle competenze adottati dalla Corte, gli spazi di legislazione concorrente riconosciuti al legislatore regionale dall' art. 4 comma 2 del d.lgs.163/2006 (ad es. programmazione, progettazione, ecc.) **sarebbero esercitabili in maniera diversa a seconda dell' ambito materiale in cui è collocabile il lavoro, la fornitura o il servizio ovvero non esercitabili qualora l'oggetto del contratto sia riconducibile alla competenza esclusiva statale.**

Ad esempio, in materia di programmazione dei lavori pubblici, di organizzazione e di disciplina del Responsabile Unico del Procedimento, ne deriverebbe che il legislatore regionale:

- non dispone di alcuna competenza qualora il lavoro o l' opera siano riconducibili a competenze esclusive dello Stato;
- è soggetto ai principi fondamentali della legge statale nei casi in cui il lavoro o l'opera sia riconducibile a competenza concorrente;
- ha piena autonomia legislativa nei casi in cui il lavoro o l'opera sia riconducibile a sue competenze legislative esclusive.

Appare evidente come l'adozione da parte della Corte di un simile criterio, comporti una estrema difficoltà di operare per le stazioni appaltanti.

Le stesse, infatti, si vedrebbero costrette ad applicare normative diverse a seconda delle procedure gestite, senza avere certezza sulla corretta "classificazione" dell' opera, del servizio o della fornitura come ascrivibile all'una o all'altra competenza legislativa.

Si rende quindi indispensabile procedere nell'immediato una rivalutazione dell'intera legge regionale n.38 del 2007 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro), per aspetti che vanno purtroppo oltre quelli, come il subappalto, oggetti del ricorso presentato dal Governo,

tramite un intervento legislativo, senza attendere l' ulteriore pronunciamento dell' Alta Corte.

Da un primo sommario esame é da ritenere indispensabile l' abrogazione totale o parziale delle disposizioni oggetto di contenzioso, quali:

- art. 15 comma 2 - valutazioni dei costi della sicurezza e della manodopera dell' offerta provvisoriamente aggiudicataria;
- art.18 - Pagamento delle retribuzioni
- art.20 commi 2 e 6 - subappalto
- art.21 - disposizioni in materia di piani di sicurezza -art.27 comma 2 -affidamenti in economia

art.35 - esclusione delle imprese per violazioni in materia di sicurezza, regolarità contributiva e costituzione della cauzione

art. 37 - disposizioni in materia di cauzione

art. 39 - presentazione delle giustificazioni ai fini della verifica delle offerte anormalmente basse

art. 41 - subentro di altra impresa ne! corso dell' esecuzione del contratto

Stiamo inoltre effettuando una valutazione del legge regionale nel suo complesso, al fine di verificare l'impatto della sentenza su disposizioni che, sebbene non impugnate dal Governo, possono comunque presentare profili di illegittimità costituzionale alla luce della ricostruzione operata dalla Corte.

La proposta emendativa della Giunta regionale alla legge regionale 38/2007 potrà essere **presentata al Consiglio quanto prima, non oltre la prima metà di dicembre.**

La Giunta regionale ha escluso di procedere ad un percorso di sospensione generale della legge, ritenendo che residueranno comunque disposizioni importanti che consideriamo valori da salvaguardare (quali la normazione delle buone pratiche pattizie, il patto sulla sicurezza etc ...)

Preciso altresì che continuiamo anche sulla strada tutta politica di un confronto con il governo perche il Codice sugli appalti sia rivisto per consentire quelle finalità di sicurezza e legalità che avevamo cercato di garantire.

Abbiamo chiesto e stiamo lavorando **per l'apertura di un tavolo con il ministero delle Infrastrutture**, di concerto con il ministero competente per le regioni, dove riteniamo che anche le altre regioni dovranno essere coinvolte .Rappresenteremo ancora una volta le nostre convinzioni in quella sede .

Allegato 2

Comunicazione del VicePresidente Gelli “Linee per la predisposizione di un patto regionale sulla sicurezza e regolarità del lavoro”

Come previsto dall' art.26 della legge regionale n. 38 del corrente anno, recante disposizioni in materia di appalti pubblici, sicurezza e regolarità del lavoro, uno dei primi atti, del governo regionale in questo ambito è l'avvio di un percorso con le rappresentanze delle stazioni appaltanti, le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali per giungere alla stipula di un patto regionale sulla sicurezza e regolarità del lavoro in Toscana.

Il patto, secondo il dettato della norma, dovrà innanzitutto contenere azioni volte alla definizione e sviluppo di strategie condivise fra le parti, finalizzate alla valorizzazione e diffusione delle buone pratiche già elaborate e sperimentate per la crescita della cultura della legalità e del lavoro in sicurezza.

In considerazione dell'intersectorialità della materia e del relativo approccio ad essa, gli Assessorati più coinvolti (lavoro, formazione, sanità) hanno di recente provveduto, con decisione del CTP, alla costituzione di una "cabina di regia" con il compito di supportare stabilmente ed indirizzare le attività dell' Osservatorio Regionale dei Contratti Pubblici al quale la legge regionale 38/2007 riconosce un ruolo di primo piano nel sistema di governance sulla tutela della legalità e sicurezza del lavoro.

La cabina di regia, all'interno della quale l'Osservatorio svolge un ruolo propulsivo e di coordinamento, sta procedendo a censire gli accordi e le intese ed i progetti elaborati negli ultimi anni, in Toscana ed in altre Regioni.

Molte delle esperienze sinora elaborate ed attuate sono riferibili al settore sanitario, e si collocano all'interno di una cornice normativa articolata come segue:

1. Legge Regionale n. 8 del 28 gennaio 2000 "Monitoraggio e misure per la sicurezza e la salute dei lavoratori nei cantieri edili", che pone a carico dei Committenti che beneficiano a qualunque titolo, di finanziamenti regionali, alcuni obblighi ed adempimenti correlati a quelli introdotti dal D.Lgs. 494/96, modificato ed integrato dal successivo D.Lgs. 528/99 sulla sicurezza nei cantieri temporanei o mobili. In particolare impone ai committenti una serie di verifiche sulla regolarità previdenziale ed assicurativa delle imprese e sul rispetto degli obblighi derivanti dalle norme sulla sicurezza nei cantieri. Inoltre, in caso di infortunio mortale o con prognosi maggiore di

40 giorni, nel caso in cui venga accertata l'inosservanza da parte del committente o del responsabile dei lavori degli obblighi derivanti dalla presente legge regionale e dal D.Lgs.494/96 e s.m.i., è prevista l'avvio di una istruttoria che può portare alla revoca dei finanziamenti.

2. Legge Regionale n. 1 del 3 gennaio 2005 "Sicurezza nella manutenzione delle coperture degli edifici", ove si prevede, per tutte le coperture di edifici di nuova costruzione e per tutti gli interventi di una certa consistenza sulle coperture del patrimonio edilizio esistente (ovvero a partire dalla manutenzione straordinaria), l'obbligo dell' applicazione di idonee misure preventive e protettive che consentano, nella successiva fase di manutenzione degli edifici, l' accesso, il transito e l' esecuzione dei lavori in quota in condizioni di sicurezza.

Il provvedimento rappresenta un'assoluta novità nel quadro normativo italiano e affronta il grave problema delle cadute dall' alto durante la manutenzione delle coperture in una prospettiva assolutamente preventiva.

I dati sugli infortuni confermano infatti la criticità degli interventi di manutenzione delle coperture: dal 2000 in Toscana, mediamente, circa il 60% degli infortuni

mortali in edilizia avviene per caduta dall'alto.

Di questi, ben il 65% riguarda interventi di manutenzione e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Una consistenza numerica che richiede interventi immediati, al di là della considerazione che anche solo poter salvare una singola vita umana giustifica l'iniziativa, e che già nel recente passato aveva portato l' organo legislativo toscano ad approvare una legge specifica, la numero 64 del 2003 per la prevenzione delle cadute dall' alto nei cantieri edili. Con la nuova norma si è voluto valorizzare il ruolo dell'Ente Locale, allargando il ventaglio degli strumenti di tutela per i lavoratori che eseguono attività di manutenzione sulle coperture di edifici.

3. la citata Legge Regionale n. 64 del 23 dicembre 2003 contro le cadute dall'alto nei cantieri edili, che ha lo scopo di contribuire ad elevare il livello di sicurezza dei cantieri del territorio regionale

anche tramite specifiche azioni di monitoraggio sul rispetto delle norme di sicurezza negli interventi di nuova costruzione o recupero compresi nei programmi regionali di edilizia residenziale pubblica, e comunque nei cantieri edili che usufruiscono, a qualunque titolo, di finanziamenti regionali.

La Giunta Regionale, in applicazione dell'articolo 4, ha proposto al Consiglio Regionale l'adozione di una deliberazione consiliare avente ad oggetto l'approvazione del progetto obiettivo per la prevenzione delle cadute dall'alto nei cantieri edili relativo agli anni 2004-2005-2006 che si proponeva di garantire un intervento incisivo e a tale scopo prevedeva tre tipologie di azioni:

- la campagna straordinaria di vigilanza nei cantieri edili
- le iniziative informative rivolte alle imprese ed alla committenza

- le iniziative formative rivolte ai lavoratori.

Oltre agli interventi normativi, sempre a livello del settore sanitario si possono citare altre esperienze specifiche; tra esse si ricordano:

- i Piani Mirati per la Sicurezza del Piano Sanitario 2005-2007, riferibili a diversi comparti di attività;
- il Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana;
- il protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Aziende Sanitarie e OO.SS. sull'attività ospedaliera di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1397/2003;
- le proposte emerse dalla seconda Conferenza nazionale "Salute e sicurezza sul lavoro" tenutasi a Napoli nello scorso mese di gennaio;
- il Patto Nazionale - promosso proprio dalla Regione Toscana in seno alla Conferenza Stato-Regioni - sulla sicurezza del lavoro, datato primo agosto 2007.

Un approccio di tipo maggiormente intersettoriale caratterizza invece il PIR 2.1 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro", contenuto all'interno del PRS 2006-2010, che si articola in quattro parti: la prima è focalizzata sugli aspetti di inserimento nel mercato del lavoro, la seconda relativa ai diritti ed alla stabilizzazione lavorativa nell'area del lavoro atipico, la terza relativa a misure di reinserimento lavorativo dei lavoratori in mobilità o in CIG straordinaria, la quarta incentrata sui temi della sicurezza del lavoro. La legge regionale sugli appalti è specificatamente prevista quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi del PIR.

-La legge regionale n. 38/2007 ha dettato disposizioni specifiche in materia di sicurezza e regolarità del lavoro, molte delle quali peraltro rafforzate da analoghe norme nazionali contenute nel Decreto Legislativo 123/2007, successivo alla legge toscana; tra esse, occorre ricordare il potenziamento delle attività di controllo da parte delle aziende sanitarie, grazie anche ad un adeguamento nel numero del personale impiegato; già prima che tale adeguamento si realizzi, dal mese di maggio e fino alla fine del corrente anno le aziende sanitarie sono impegnate in un programma straordinario di verifiche sui cantieri, che sta portando ad un consistente aumento nel numero dei controlli effettuati.

Anche a livello di Enti Locali e parti sociali, varie sono le esperienze pattizie volte allo sviluppo della cultura della legalità e della sicurezza del lavoro; ci limitiamo a rammentare una delle più recenti, ovvero il protocollo di intesa siglato nello scorso mese di maggio tra i maggiori comuni della provincia di Livorno, l'amministrazione provinciale stessa, l'Azienda USL 6, le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali. Tale intesa, che aggiorna un precedente accordo tra gli stessi Enti ed organismi, si sostanzia in un codice etico che i firmatari si impegnano a seguire, negli appalti pubblici e privati, nonché in una serie di clausole contrattuali da utilizzare nelle procedure

pubbliche di appalto, nelle varie fasi in cui si esplicano.

La realizzazione di un **sistema di governance sulla tutela e sicurezza del lavoro** non può tuttavia prescindere dal coinvolgimento e dalla collaborazione, oltre che dei diversi Uffici della Giunta Regionale, delle parti sociali, degli altri Enti statali competenti (si pensi soprattutto alle Direzioni Provinciali del Lavoro, alle quali il citato decreto 123/2007 riconosce un ruolo centrale in materia di accertamento delle violazioni in materia di regolarità del lavoro) e degli Enti Locali (anche per l'importante ruolo che possono svolgere i servizi preposti alla sicurezza urbana).

Tale condivisione di finalità ed obiettivi, potrà portare non solo alla definizione ed arricchimento delle azioni pattizie ma anche e soprattutto alla realizzazione di strumenti di monitoraggio e controllo, anche incrociato, sull'efficacia delle stesse nonché sulla corretta applicazione delle disposizioni di legge.

Del resto, nella legge regionale 38/2007 tali esigenze di collaborazione intersettoriale sono in più parti richiamate; oltre all' art. 26, ovvero al Patto per la sicurezza della regolarità del lavoro, si citano ad esempio:

- l'art. 5 co. 2 lett. F), ove si prevede che l'Osservatorio debba " ... assicurare .. il necessario supporto informativo agli organi ed enti competenti per l'effettuazione dei compiti di vigilanza e controllo del rispetto delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro e degli obblighi assicurativi e contributivi nei confronti di lavoratori";
- l'art. 9 co. 1 lett. D), in base al quale l'Osservatorio provvede "a promuovere e coordinare, anche mediante la diffusione delle buone pratiche, ogni iniziativa utile ai fini della formazione e dell'aggiornamento professionale degli operatori ... con particolare riferimento al profilo della sicurezza e della tutela dei lavoratori";
- l'art. 11, secondo il quale l'Osservatorio promuove forme di interconnessione con i sistemi informativi degli enti e delle amministrazioni titolari di dati ed informazioni rilevanti per le finalità della legge, anche al fine di effettuare controlli incrociati;
- l'art. 25, comma 3, ove si prevede che la Giunta Regionale promuova intese con gli organi statali competenti per l'effettuazione dei controlli sulla sicurezza e regolarità del lavoro;
- lo stesso art. 25, che al comma 4 statuisce l'impegno della Giunta Regionale alla stipula di intese con gli enti locali ed i relativi organismi rappresentativi per la utilizzazione, a

supporto delle attività di controllo, del personale di polizia comunale e provinciale, nei confronti dei quali la Giunta provvede all'organizzazione di appositi corsi di formazione ed aggiornamento professionale.

Alla luce di tutto ciò, si ritiene che la concreta definizione del Patto per la sicurezza e regolarità del lavoro non possa prescindere dalla collaborazione degli Enti locali e delle parti sociali, nonché di altre Istituzioni pubbliche competenti quali l'INAIL e l'Ispettorato Regionale del Lavoro, rappresentanti dei e delle quali potrebbero affiancare i componenti della cabina di regia in questo percorso.

Le grandi linee di azione che ci proponiamo di perseguire sono, in sintesi, le seguenti:

- 1 la lotta al lavoro sommerso ed irregolare ed al lavoro precario, quali fattori determinanti degli infortuni sul lavoro;
- 2 la valorizzazione degli apporti delle parti sociali e della bilateralità;
- 3 la definizione di indirizzi per lo sviluppo del coordinamento dei servizi di vigilanza e controllo sulla sicurezza e regolarità del lavoro;
- 4 la promozione dell'integrazione tra gli enti preposti alle attività di controllo ispettivo e verifica, così da massimizzarne l'efficacia e l'efficienza; a questo proposito si rammenta come, con riguardo al tema specifico della sicurezza, l'art. 27 del D.Lgs. 626/94 ponga in capo alla Regione il compito di coordinare tutti gli Enti che hanno competenza in tema di prevenzione, igiene e sicurezza del lavoro;
- 5 La valorizzazione del ruolo delle Province quali ambiti territoriali di coordinamento delle diverse attività in materia di sicurezza, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 123/2007;
- 6 il rafforzamento del ruolo degli Enti locali ed in particolare degli organismi preposti alla tutela della sicurezza urbana, per l'effettuazione di interventi e controlli periodici, nonché su iniziativa autonoma nel corso dell'espletamento della propria attività ovvero su segnalazioni d'urgenza;
- 7 l'individuazione, in attuazione del dettato normativo, di misure aggiuntive per la sicurezza del lavoro;
- 8 la definizione condivisa di indirizzi per l'attività contrattuale, pubblica e privata, che si sostanzia nella individuazione di clausole da inserire negli atti di gara nonché di impegni che le parti assumono vicendevolmente;
9. la progettazione ed implementazione di percorsi di formazione ed aggiornamento professionale degli operatori delle stazioni appaltanti e degli organismi locali preposti alle attività di controllo e verifica;
10. Infine, ma non in ordine di importanza, la progettazione ed implementazione di una grande

campagna di diffusione della cultura sulla sicurezza del lavoro, attraverso il potenziamento dell'informazione e della formazione, da realizzarsi anche mediante l'inserimento della salute e sicurezza nei programmi scolastici e universitari e nei percorsi di formazione professionale; ciò potrebbe sostanziarsi in una serie di misure tra loro complementari:

a) Utilizzo dei mezzi di informazione di massa per una sensibilizzazione della popolazione sui temi della sicurezza sul lavoro;

b) Promozione di nuove iniziative, ovvero potenziamento di quelle esistenti, finalizzate alla sensibilizzazione degli allievi delle scuole, soprattutto degli Istituti Tecnici e Professionali;

c) Perseguimento, anche attraverso la promozione di intese tra gli Enti preposti, le Associazioni di categoria e gli Organismi bilaterali, dell'obiettivo di fornire a tutti i lavoratori, in particolare nel settore edile, una formazione specifica in materia di sicurezza sul lavoro, eventualmente erogata attraverso servizi di mediazione linguistica;

Promozione di iniziative formative specifiche per i capi-cantiere, al fine di responsabilizzare tali soggetti sul loro ruolo di preposti al controllo della sicurezza sul luogo di lavoro.